



Nel “Labirinto” di Istanbul con Burhan Sönmez



di [Redazione Il Libro](#) | 24.06.2019

[Narrativa](#)

Nel romanzo del turco Sönmez una peregrinazione nei misteri dell'identità, fino alla domanda estrema: è più liberatorio per un uomo – e per una società – conoscere il proprio passato o dimenticarlo?

Un giorno Boratin, un **musicista blues** che vive a **Istanbul**, si risveglia in ospedale avendo **completamente perso la memoria**: non sa più chi è, da dove viene, qual è il suo passato e quale la direzione del suo presente, non ricorda gli affetti più cari né le amicizie più prossime, e soprattutto si arrovella attorno a un interrogativo ossessivo e senza risposta: **perché ha tentato il suicidio gettandosi già dal Ponte sul Bosforo?** Attorno a questa costellazione di domande cerca di riprendere a vivere, riconquistando dimestichezza con volti, voci, spazi, storie, specchi, e in primo luogo con se stesso...

Burhan Sönmez
Labirinto
nottetempo



Flâneur dei labirinti della mente e della città, percorre pensieri e strade alla disperata ricerca di una consistenza, a tu per tu con la tabula rasa della memoria, dalla quale emergono scomposti dettagli che non sa collocare nel tempo: davanti a una statua della Pietà, si chiede se Gesù e Maria siano vissuti anni prima o millenni addietro, e scambia l'immagine del capo dello Stato con quella di un sultano vissuto un secolo prima.

Labirinto (Nottetempo, traduzione di Nicola Verderame), il romanzo di **Burhan Sönmez**, ci restituisce le peregrinazioni di Boratin nei misteri dell'identità, fino alla domanda estrema: è più liberatorio per un uomo – e per una società – conoscere il proprio passato o dimenticarlo?